

Un discorso del senatore Saracco

Abbiamo ricevuto il discorso commemorativo pronunciato dal senatore Saracco in Ovada nell'anniversario della morte del compianto ministro Giacomo Giuseppe Costa, pubblicato a cura del municipio ovadese. (1)

Della cerimonia commemorativa, riuscita solenne, abbiamo riferito a suo tempo. La devozione verso la memoria di Giacomo Costa e l'alta estimazione dell'oratore commemorante ci inducono ora a rilevare dallo splendido discorso alcuni punti, scelti fra i più salienti.

La commemorazione è nella massima parte biografica. L'oratore narra la vita di Giacomo Costa dai primi suoi anni fino alla morte serenamente forte. Ma, quà e là, Giuseppe Saracco si ricorda dell'esser suo, del proprio passato, e con fine spirito, da quell'osservatore acuto e profondo che è, non facile alla lode, com'egli stesso si dice, trae motivo dalla narrazione biografica ad osservazioni e rilievi di carattere politico che ben meritano di essere riportati.

Narrando come il Costa nel 1866 si distinguesse in alcuni processi di stampa, in uno specialmente contro chi (il Cavallotti) doveva poi salire a grande altezza nel mondo politico, rileva come il Sostituto Procuratore generale d'allora non abbia ottenuto (né ottenne di poi mai) « grazia fra coloro che invocano la libertà come mezzo per scalzare le istituzioni del Paese, e non fu neppure in odore di santità appresso quel manipolo di radicali, i quali guizzano volentieri fra due acque, senza che si sappia dove intendono approdare, quando non arrivano a dare la scalata al potere. »

L'antico avversario doveva più tardi schierarsi contro il Ministro; e, durante l'epica lotta svoltasi a proposito del bilancio di Grazia e Giustizia nel Giugno '97, il Cavallotti, rimasto quel d'un giorno, ebbe parole taglienti, irruenti ed acri; mentre nel Costa fu invece meravigliosa la serenità dell'animo e l'altezza dei concetti, che addimostrarono ancora una volta in lui la mente equilibrata e la coscienza del vero uomo di Stato.

Più oltre, ricordando che il Costa tenne l'ufficio di Segretario generale sotto il Vigliani, « illustre suo maestro » l'oratore ne trae occasione per un acuto raffronto fra i segretari generali d'un tempo e i sottosegretari di Stato odierni.

« Oggi i sottosegretari di Stato rispondono al nome di Eccellenza, ed hanno i loro bravi gabinetti particolari, tutti intenti alle corrispondenze con deputati e senatori... ma di amministrazione fanno generalmente assai poco, talvolta nulla, e se ne occupano anche meno, così che la cosiddetta burocrazia impera sovrana e s'è persino costretti a desiderare, che sia lasciata libera di sé, perché in tanto avvicendamento d'uomini ed assenza di sistemi, non vadano intieramente perdute le buone tradizioni nella gestione della cosa pubblica. Nè potrebbe essere altrimenti. Le ragioni della politica, anziché la perfetta conoscenza e la reciproca stima, determinano la scelta dei sottosegretari di Stato, e si guarda più alla re-

gione dove uno è nato, che non ai meriti personali di quegli che viene chiamato a coprire l'ufficio. Ond'io conobbi più d'un ministro, anche fra i migliori, che confessava di non conoscere neanche di fama, la persona che gli avevano posto allato, nell'interesse del partito salito allora al potere! »

L'oratore a questo punto aggiunge argutamente:

« Non è mestieri che io dica che non parlo dei presenti o di quelli di ieri. Questa oggimai è divenuta arte di Governo, e chi più vuole, più sa, e chi più sa, più vuole. Si piuttosto a me sembra di poter affermare, che con somiglianti metodi le grandi amministrazioni dello Stato non possono reggere lungamente alla prova, e non mancano purtroppo i segni manifesti di questa decadenza, che si avvicina allo sfasciamento. Ma se voi mi concedete che vi apra tutto l'animo mio, lasciate che io dica anche questo, che la stessa facilità con la quale si arriva presentemente al posto di sottosegretario di Stato come premio di servizi politici, e poco o punto per meriti personali, non torna soltanto a danno dell'azienda dello Stato, ma crea una moltitudine di cupidigie, e concorre maledettamente ad accrescere il numero e l'influenza deleteria dei gruppi e gruppetti politici che si disputano il Governo, nella speranza di poter soddisfare tante ambizioni di secondo ordine, che anelano a partecipare alle delizie del potere. »

Parlando poi del Costa, successore del Mantellini, ne trae occasione a così definire le alte funzioni dell'Avvocato erariale:

« L'Avvocato erariale è il consulente nato, dopo il Consiglio di Stato, e talvolta senza l'interpretazione del Consiglio di Stato, dei ministri e delle amministrazioni centrali, con questo di più, che mentre quell'alto consesso rende i suoi pareri collegialmente su richieste e documenti che può esaminare a suo bell'agio, l'Avvocato generale erariale è chiamato spesso volte ad interloquire, lì per lì, sopra affari di varia e disparata natura, che non consentono dilazioni, ed è in queste circostanze soprattutto che si mostra in tutto il suo vero e pratico valore la sapienza di colui che è chiamato a dare consiglio, imperocché non basta che la difesa sia strenua ed avveduta, ma se le amministrazioni dello Stato prendono risoluzioni avventate, o mal digerite, che portino con sé il germe di controversie soggette al giudizio dei tribunali civili, oh allora non basta più la sapienza di chi per cagione d'ufficio è chiamato a difendere gli interessi dello Stato per ottenere la vittoria dei giudizi. E' sempre il primo passo che bisogna muovere con prudenza, e pur troppo la nostra burocrazia lasciata in balia di sé stessa, vale a dire senza ricevere le ispirazioni dell'alto, le molte volte non misura abbastanza le conseguenze degli atti che compie, e, generalmente cocciuta, difficilmente si risolve a cangiare di avviso. »

In altra parte, accennando degli avvocati politici, giustamente invoca:

« Oh piacesse a Dio che cessasse il malvezzo di credere o lasciar credere con danno immenso del buon nome della giustizia, che sulla bocca dell'av-

vocato politico gli argomenti della difesa acquistino un sapore speciale, ed una importanza che deriva dalla qualità e dal credito del difensore! »

Infine l'oratore accenna al Ministero Rudini « dalle varie edizioni rivedute ma non corrette, » del quale era « avversario convinto, sinceramente convinto così nella politica interna che nei metodi della finanza; » dice che il Costa « accettò senza esitanza » il portafoglio di Grazia e Giustizia offertogli dal Ricotti, « giova bene si sappia, perchè sperò, e fortemente sperò, di potere all'ombra, e sotto la direzione di un uomo di fede e rettitudine antica, qual'era ed è il Ricotti, di poter rivolgere con frutto tutte le sue cure a rialzare il prestigio della Magistratura, a restituire al paese la fiducia in sé stesso, infine a ristabilire l'impero della legge e della moralità in ogni ramo della cosa pubblica, dovunque si manifesti l'azione del Governo; » e tacendo della politica generale del Gabinetto Rudini, « perchè non potrebbe dirne bene, » considera il Costa « nell'esercizio delle sue speciali attribuzioni, e dei suoi doveri, siccome capo e moderatore supremo della magistratura del regno, ministro guardasigilli. » E ciò facendo ha parole di alto elogio per la politica ecclesiastica, veramente illuminata, dal Costa seguita, e cita al proposito gli ultimi suoi discorsi in Parlamento che furono detti il « canto del cigno morente; » discorsi che l'on. Saracco chiama « tipo e modello di quella eloquenza parlamentare, di cui sgraziatamente si va perdendo lo stampo; del quale non sapresti dire, se sia più da ammirare l'arte e la perizia oratoria, o non piuttosto la vastità della dottrina, ed il valore del giureconsulto e dell'uomo di Stato. »

Tale, per sommi capi, il discorso pronunciato in commemorazione di Giacomo Costa da Giuseppe Saracco, che due mesi dopo era assunto a presidente dell'alto consesso a cui Giacomo Costa aveva dedicata tanta e forse la miglior parte della sua instancabile attività e del suo versatile ingegno.

(1) In vendita presso il *Corriere di Ovada* a L. 1 la copia più cent. 10 per le spese postali.

Guarire e poi pagare

È un sistema nuovo ed unico che solo coi medicinali Costanzi si è potuto adottare per la loro insuperabile azione pronta e sicura nei restringimenti uretrali e su tutte le malattie veneree e sifilitiche. Per chiarimenti veggasi in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antiveneri e Roob antisifilitico Costanzi.*

SOTTOSCRIZIONE

per le onoranze al Senatore Giuseppe Saracco

Riporto 4^a Lista L. 3989 —

Rusca Enrico	»	0 50
Alemanni Carlo Domenico	»	0 40
Fogolino Luigi	»	0 30
Orecchia Domenico	»	0 20
Fogolino Domenico	»	0 20
Luigi Traversa	»	1 —
Rolando Domenico	»	0 40
Morone Francesco	»	0 40
Alemanni Antonio	»	0 40

Ghiglia Giuseppe	»	0 50
Viotti Giuseppe	»	0 50
Rinaldi Battista	»	1 —
Benevolo Bartolomeo	»	0 20
Viotti Giacomo	»	0 50
Benevolo Biagio	»	2 —
Bottero Vincenzo	»	0 25
Ottazzi Ernesto	»	0 25
Viotti Pietro di Rocco	»	2 —
Dotto Pietro fu Francesco	»	2 —
Cirio Antonio fu G. B.	»	1 —
Pullacino Pietro	»	1 —
Ottazzi Simone fu B.	»	1 —
Cavallero Antonio	»	0 50
Maestri Maria	»	1 —
Gionferri Fanny	»	0 20
Ratti Ernesta	»	0 50
Galliano Maria	»	0 10
» Ernesta	»	0 10
Arnaldi Catterina	»	0 10
Cazzola Angela	»	0 10
Visconti Isabella	»	0 10
Bocco Giovannina	»	0 15
» Ida	»	0 10
» Ines	»	0 10
Sgorio Lia	»	0 10
Bonziglia Giovannina	»	0 10
Verri Catterina	»	0 10
Benzi Lena	»	0 10
Gogliano Pia	»	0 10
» Stella	»	0 10
Dealexandri Ester	»	0 10
Spingardi Angela	»	0 10
» Giulia	»	0 10
» Camillo	»	0 10
Baccalaro Rina	»	0 10
Da Casto Giulia	»	0 10
Santi Adelaide	»	0 15
Pronzato Maria	»	0 10
Barisone Catterina	»	0 10
Baldizzone Geom. Francesco	»	2 —
Avv. Enrico Benazzo	»	5 —
Giacobbe Lucca	»	1 —
Cav. F. Toso	»	10 —
Enrico Bisio Pretore	»	10 —
Avv. F. Ghemi, Roma	»	5 —
Cav. Guido Baccalaro	»	10 —
Giuseppe Ricci, Prevosto	»	2 —
Raviola Gius. direttore Poste	»	5 —
Bistolfi Gio. usciere Pretura	»	0 50
Gallino Augusto	»	0 30
Bistolfi Romeo	»	0 50
Grattarola Giuseppe	»	0 50
De Guidi Federico	»	0 50
Ivaldi Ferdinando	»	0 50
Levi Leone	»	0 50
A. Debenedetti e F.lli fu Israel	»	5 —
Fedele Tomaso cuoco	»	0 50
Luccotti Pietro	»	0 50
Comm. Ottolenghi Emilio conte di Vallesiano	»	2 —
Garrone Carlo	»	0 50
Montobbio Giovanni	»	0 50
Ighina Giacomo	»	0 50
Debenedetti Vitt. V. Cancel.	»	1 —
Dotto Guglielmo	»	0 50
Rapetti Biagio	»	0 60
» Emilio	»	0 10
» Guido	»	0 10
» Maria	»	0 10
» Teresa	»	0 10
Astesano Virginio	»	2 —
Devizzi Giuseppe	»	0 10
Bonziglia Carlo	»	0 50
Vassallo Domenico	»	0 10
Cordara Pietro	»	0 10
Vassallo Ambrogio	»	0 20
Barosio Giovanni	»	1 —
» Guido	»	0 20
» Andrea	»	0 20
» Domenico	»	0 10
Grillo Pietro	»	0 20
Garbarino Francesco	»	0 50